

SONIA CANTARELLI (CONFIMI INDUSTRIA CREMONA) SPIEGA PERCHÉ FARE RETE È STRATEGICO

«Contaminazione e scambio»

«Leva per far crescere il territorio nella sua interezza puntando sulle competenze»

Le Zone di Innovazione e Sviluppo mettono in relazione imprese, università e pubbliche amministrazioni.

Presidente Cantarelli, dal punto di vista delle PMI del territorio, quali sono oggi le priorità tecnologiche e infrastrutturali che dovrebbero trovare spazio in un masterplan di candidatura?

«Nel contesto attuale, la trasformazione digitale e tecnologica resta un elemento prioritario per lo sviluppo e la competitività delle aziende. Si tratta di un tema strategico anche, e soprattutto, per le PMI. Innovazione tecnologica e digitalizzazione sono fattori basilari, da una parte per promuovere l'ottimizzazione dei processi, da gestionali a produttivi, dall'altra per competere sul mercato, migliorando e diversificando la produzione. Per le PMI, il primo ambito su cui intervenire è l'automazione dei processi più ripetitivi, così da liberare tempo, energie e competenze in attività a più alto valore aggiunto, riducendo sia le tempistiche che i rischi di errore; poi la capacità di raccogliere ed analizzare i dati, lungo tutta la ca-



Sonia Cantarelli, Presidente Confimi Industria Cremona

tena del valore, per rendere più efficace il flusso operativo tra le varie funzioni e reparti. Di fondamentale importanza sono anche gli investimenti in ambito cyber security, per tutelare i dati di ogni azienda: un patrimonio inestimabile».

Uno degli obiettivi dello stu-

“ **CONSAPEVOLI**

Innovazione e digitalizzazione appartengono sempre di più anche alle piccole e medie imprese

”

mento è favorire la nascita di start-up innovative e accelerare il trasferimento tecnologico. Come può il sistema Confimi Industria Cremona diventare un interlocutore attivo per università e centri di ricerca, trasformando l'innovazione in applicazioni concrete nelle filiere produttive locali?

«Nelle realtà medio piccole, l'assenza di specifiche competenze interne in ambito ICT spesso rappresenta un ostacolo, in quanto questa assenza fa mancare una forza propulsiva, rendendo più faticoso l'accompagnamento al cambiamento e all'innovazione. In questo scenario, "fare rete" diviene strategico e l'associazione diventa un interlocutore importante, poiché conosce le proprie aziende, molte delle quali esprimono già importanti competenze in ambito di innovazione tecnologica, o perché si tratta di realtà del settore, o perché sono aziende che hanno già avviato importanti percorsi in tal senso. La contaminazione e lo scambio tra queste realtà, ma anche con le università del territorio e centri di ricerca, con i quali si condividono già delle progettualità, rappresentano una leva strategica per far crescere il territorio nel suo complesso, per favorire la cultura dell'innovazione che possa essere di ispirazione anche per altre imprese».

Le Zone prevedono un partenariato pubblico-privato e la possibilità di investimenti rilevanti anche per i soggetti privati. Quali condizioni ritiene indi-

spensabili affinché le imprese cremonesi decidano di partecipare e investire realmente in questi nuovi ecosistemi di sviluppo?

«La consapevolezza dell'importanza nell'investire in innovazione e digitalizzazione appartengono sempre di più anche alle piccole e medie imprese. Tuttavia, la difficoltà di accesso al credito rappresenta un ostacolo importante, che porta spesso a rinviare scelte e progettualità. Sicuramente le Z.I.S., ed i sostegni ad esse collegate, hanno il merito di favorire e supportare la condivisione e la promozione di strutture tecnologiche, lo scambio di competenze e il trasferimento di conoscenze promuovendo economie di scala. È necessario, tuttavia, favorire un sistema, che nel suo complesso sia portato a sostenere i piani di cambiamento e sviluppo in innovazione delle PMI, da una parte superando la crescente rigidità degli istituti di credito e dell'altro favorendo la promozione di misure e bandi di finanza agevolata che prevedano regole certe e parametri-criteri-obiettivi più calzanti per le piccole e medie realtà.

Beatrice Silenzi

GIORGIO CARENZI (CONFARTIGIANATO CREMONA): «PONTE CON I NOSTRI ASSOCIATI»

Università fonte di idee e tecnologie

«L'obiettivo è tradurre iniziative complesse in opportunità accessibili»

Dottor Carenzi in che modo Confartigianato Cremona intende supportare i propri associati perché possano contribuire all'attrattività dei territori coinvolti?

«Le Z.I.S. rappresentano un'opportunità importante per rafforzare il ruolo delle imprese all'interno dei sistemi economici locali. Come Confartigianato il nostro obiettivo è innanzitutto fare da ponte tra il mondo delle imprese e quello della ricerca e dell'innovazione, aiutando i nostri associati a entrare in contatto con i nuovi ecosistemi che si stanno costruendo. Stiamo già lavorando per rafforzare il dialogo con le università e con i centri di ricerca, perché crediamo sia fondamentale far conoscere alle nostre aziende il grande potenziale che si cela dietro la ricerca universitaria e dietro i giovani che ne fanno parte. Spesso nelle università nascono competenze, tecnologie e idee che possono diventare strumenti concreti di crescita per le imprese artigiane. Allo stesso tempo il nostro sistema associativo ci consente di avere una presenza capillare sul territorio e di accompagnare da vicino le imprese in questi percorsi. Essere parte di una rete come Confartigianato significa anche poter condividere esperienze,



Giorgio Carenzi, Segretario di Confartigianato Cremona

buone pratiche e competenze con il livello regionale e con le altre realtà del sistema, traendo spunto da progettualità già avviate altrove e mettendo a disposizione delle imprese strumenti e opportunità in più per partecipare a questi nuovi processi di sviluppo».

Il bando prevede una fase di progettazione complessa e un partenariato pubblico-privato. Quali strumenti di assistenza tecni-

“ **FONDAMENTALE**

Creare le condizioni affinché i giovani scelgano di costruire qui il proprio futuro

”

ca metterà in campo Confartigianato Cremona per far sì che anche le piccole realtà possano beneficiare dei milioni di euro di dotazione?

Uno degli aspetti più delicati di iniziative come questa è proprio la complessità della fase di progettazione e dei partenariati richiesti. In questo senso il valore aggiunto di Confartigianato è la profonda conoscenza del tessuto delle piccole e medie imprese del territorio. Il

rapporto quotidiano con le nostre aziende ci permette infatti di comprendere molto bene quali siano le loro esigenze, ma anche di individuare le lacune da colmare e le opportunità che possono cogliere all'interno di questi grandi progetti di sviluppo. Questa conoscenza ci consente di svolgere un ruolo di accompagnamento concreto nella fase progettuale, aiutando a individuare quegli elementi e quelle progettualità in cui anche le imprese di dimensioni più contenute possono trovare spazio. Il nostro obiettivo è proprio quello di tradurre iniziative complesse in opportunità accessibili, mettendo le imprese nelle condizioni di partecipare a reti e partenariati che, se affrontati da sole, potrebbero sembrare difficili da raggiungere. In questo modo anche le realtà più piccole possono diventare parte attiva di un progetto più ampio di innovazione e sviluppo del territorio».

Una delle finalità delle Z.I.S. è rendere i territori riconoscibili a livello internazionale. Come può tale modello contrastare la desertificazione commerciale in alcune aree lombarde, trasformando in poli di innovazione?

«Le Zone di Innovazione e Sviluppo possono rappresentare una grande opportunità di crescita per

il nostro territorio. Negli ultimi anni stiamo già vedendo un percorso che va in questa direzione, grazie anche al lavoro portato avanti con il polo universitario, che ha l'obiettivo di attrarre e trattenere giovani nella nostra provincia. Questo modello deve continuare e rafforzarsi, e le Z.I.S. possono essere uno strumento importante per farlo crescere ulteriormente. È fondamentale infatti che il tessuto sociale delle nostre città evolva, creando le condizioni affinché i giovani possano scegliere di restare, studiare, lavorare e costruire qui il proprio futuro. La presenza di giovani, di competenze e di nuove idee è un elemento decisivo per ridare vitalità ai centri urbani e contrastare fenomeni come la desertificazione commerciale. Accanto a questo è altrettanto importante che ci siano politiche e strumenti concreti: da un lato incentivi che rendano le città più attrattive per i giovani, dall'altro misure che facilitino l'apertura e lo sviluppo delle attività economiche nei centri urbani. Solo attraverso questa combinazione - innovazione, presenza di giovani, sostegno alle imprese e politiche urbane mirate - le Z.I.S. potranno contribuire davvero a trasformare i territori in luoghi dinamici, attrattivi e capaci di generare nuove opportunità economiche e sociali».

Beatrice Silenzi

LIBERO STRADIOTTI (CONFCOOPERATIVE CREMONA): RICAMBIO GENERAZIONALE, LA SFIDA

Rinnovamento e miglioramento

Produttori protagonisti attivi, orientando ogni sforzo verso la qualità e l'efficienza

Le Z.I.S. puntano alla costruzione di ecosistemi territoriali integrati tra impresa, ricerca, formazione e società civile.

Presidente Stradiotti, in che modo il modello cooperativo può diventare strategico nella fase di definizione del sistema?

«Il sistema cooperativo rappresenta una filiera completa e integrata che, nel settore lattiero-caseario, unisce la produzione agricola alla trasformazione e alla valorizzazione di un prodotto nobile come il latte. L'innovazione gioca un ruolo centrale attraverso l'adozione di tecnologie 4.0 e addirittura 5.0: come i sistemi di mungitura automatizzati, o la precisione nell'affinare la formulazione delle razioni alimentari per il bestiame. L'innovazione diventa uno strumento che rende la produzione - che si tratti di latte o di Grana - più sostenibile, energeticamente virtuosa e meno impattante per l'ambiente. Il valore aggiunto del modello cooperativo risiede nella sua capacità di mettere in rete i diversi attori: dagli agricoltori alle figure professionali impegnate nei caseifici, favorendo un confronto costante, unito ad una significativa crescita culturale. Far parte di una struttura cooperativa rende l'allevatore



Libero Stradiotti, Presidente Confcooperative Cremona

più consapevole, sensibile e responsabile della filiera. Attraverso incontri, assemblee informative e percorsi di formazione, i soci possono scambiarsi opinioni e affrontare le sfide che il settore propone, a partire dal benessere animale. Grazie alle tecnologie attuali, che permettono di misurare con precisione l'impatto dell'attività agricola, i produttori diventano protagonisti attivi del proprio lavoro, orientando ogni sforzo

“ **SCENARIO**

Il supporto alle start-up e alla ricerca per individuare metodi di lavoro meno impattanti

”

verso la qualità e l'efficienza a beneficio del consumatore finale».

La misura prevede milioni di euro per investimenti pubblici e soggetti privati, con contributi a fondo perduto. Quali ambiti di specializzazione ritiene prioritari per il sistema cooperativo lombardo?

«Di certo l'implementazione di una ricerca mirata e finalizzata all'efficienza produttiva: l'obiettivo fonda-

mentale è produrre la stessa quantità di latte, riducendo però il numero di capi in stalla, puntando sulla qualità del bestiame piuttosto che sulla quantità. Ridurre il numero di capi significa generare meno deiezioni, abbattere le emissioni in atmosfera e ottimizzare i consumi energetici. Grazie ai traguardi raggiunti dalla genetica e all'adozione del precision feeding, è oggi possibile sostenere l'alto potenziale produttivo degli animali, attraverso una nutrizione estremamente accurata e bilanciata. Tale approccio è cruciale per mitigare l'impatto ambientale, specialmente per l'area padana e Cremonese, che già soffre per un'elevata concentrazione zootecnica. Qualitativamente, il latte italiano è ottimo e non ha nulla da invidiare a quello francese o tedesco: i nostri standard igienico-sanitari sono ai massimi livelli e il contenuto, in termini di grassi e proteine, è eccellente, ma la nostra forza risiede nella sua trasformazione in prodotti nobili, come il Grana Padano o il Provolaone Valpadana. In Italia, pur non disponendo di vaste estensioni agricole come all'estero, sappiamo però sfruttare appieno il nostro territorio al fine di ottenere foraggi di alto livello ed è proprio la gestione accurata della filiera agricola che ci permette di produrre un latte superiore, bypassando i limiti territoriali».

Uno degli obiettivi delle Z.I.S. è attrarre talenti e generare occupazione qualificata. Come può, secondo lei, Confcooperative favorire il coinvolgimento strutturato di giovani professionisti e start-up?

Il ricambio generazionale rappresenta una priorità assoluta e una sfida quotidiana per il sistema cooperativo. Per affrontarla, investiamo costantemente in percorsi di formazione pensati per chi è già associato, ma anche per trasmettere a chi è nuovo i valori fondamentali del nostro modello. Di recente queste attività sono culminate in una visita a Bruxelles: un'occasione preziosa per permettere ai giovani di comprendere come i nostri rappresentanti operano in Europa, tutelando gli interessi della filiera, attraverso un'attiva partecipazione ai processi decisionali dell'Unione. Un tema cruciale riguarda le TEA, tecnologie che permettono di sviluppare varietà vegetali naturalmente resistenti agli attacchi degli insetti e che porterebbero benefici concreti alla salute pubblica, superando vecchi pregiudizi ideologici. In questo percorso di rinnovamento, il supporto alle start-up e alla ricerca tecnologica è necessario per individuare metodi di lavoro sempre meno impattanti».

Beatrice Silenzi

GIOVANNI RONCALLI (COLDIRETTI CREMONA): «PRONTI A GIOCARE UN RUOLO DI PRIMO PIANO»

Mettere a sistema quattro province

«Integrare tutta la filiera richiederà da parte nostra massimo rigore e attenzione»

Con le Zone di Innovazione e Sviluppo si vogliono valorizzare le specializzazioni produttive e tecnologiche di ciascun territorio.

Direttore Roncalli, in che modo il settore agricolo, rappresentato da Coldiretti, può contribuire alla costruzione di ecosistemi valorizzando innovazione tecnologica, sostenibilità e tracciabilità nelle filiere agroalimentari?

«Gli obiettivi perseguiti riflettono priorità consolidate della nostra azione sindacale, ben antecedenti all'attuale scenario. Oggi, l'opportunità offerta dalle Z.I.S., che pure travalicano il solo comparto primario, trova nel nostro territorio un punto di caduta strategico. L'endorsement siglato nelle quattro province interessate per la creazione di un Masterplan dell'agroalimentare ci vede pronti a giocare un ruolo di primo piano. La sfida è ambiziosa: mettere a sistema quattro territori geograficamente distanti, seppur accumulati da una spiccata vocazione zootecnica, richiede una sintesi economica complessa e non scontata. Il progetto punta a integrare l'intera filiera (dalla produzione agricola alla trasformazione industriale) coinvolgendo attivamente centri di ricerca, università e poli



Giovanni Roncalli, Direttore Coldiretti Cremona

formativi. Si tratta di un impegno di vasta portata, certamente non proibitivo, ma che richiederà da parte nostra il massimo rigore e un'attenzione costante nel coordinare una pluralità di attori così eterogenea».

Le Zone di Innovazione e Sviluppo possono rappresentare un esempio virtuoso di politica industriale a disposizione del Paese, metten-

“ **MISSION**

Rendere i nostri prodotti più distintivi e capaci di intercettare le nuove sensibilità dei consumatori

”

do in rete imprese, ricerca e formazione. Quali ruoli avranno le imprese agricole lombarde nella sperimentazione di nuove tecnologie all'interno di questi partenariati pubblico-privati?

«Rivendichiamo, con una punta di consapevole ambizione, un ruolo di assoluto primato. L'impresa agrico-

la moderna, sempre più orientata alle esigenze dei consumatori, non si limita oggi a garantire il benessere animale e l'uso responsabile delle risorse, ma persegue l'obiettivo strategico di produrre energia, generando externalità positive a beneficio dell'intera collettività. In questa direzione, il settore primario si conferma in prima linea nella sperimentazione di nuove tecnologie, posizionandosi tra i comparti più dinamici e coinvolti. L'impegno e il contributo che le aziende agricole sapranno offrire sul fronte dell'innovazione saranno determinanti e, sono convinto, apriranno la strada a risposte inedite. Proprio attraverso queste sperimentazioni, potremmo scoprire che le opportunità derivanti dalle produzioni agricole sono molto più vaste di quanto oggi si possa immaginare, superando gli attuali confini del settore».

Il mondo agricolo è oggi chiamato a confrontarsi con sfide complesse: transizioni, competitività internazionale, ricambio generazionale. Ritiene che questo tipo di strumenti possano diventare un'occasione concreta per rafforzare la competitività delle produzioni territoriali e attrarre giovani imprenditori?

«Rafforzare la competitività del capi-

tale umano è un obiettivo prioritario: la creazione di reti e interconnessioni, sia interne alla filiera che trasversali ad altri settori, rappresenta infatti un volano fondamentale per lo sviluppo. In questo scenario, la nostra competitività non deve basarsi su una mera strategia di abbattimento dei costi di produzione, che è un fattore rilevante ma non determinante, quanto piuttosto sulla capacità di accrescere il valore aggiunto e l'appetibilità delle nostre produzioni agli occhi del consumatore finale. Vincere la sfida del mercato, in sintesi, significa rendere i nostri prodotti più distintivi e capaci di intercettare le nuove sensibilità dei consumatori. Parallelamente, l'innovazione tecnologica gioca un ruolo decisivo nel coinvolgimento delle nuove generazioni. L'introduzione di processi digitali e strumenti d'avanguardia permette di scardinare quel vecchio retaggio culturale che vede l'agricoltura e la zootecnia come comparti ancorati esclusivamente al passato. Il superamento della visione tradizionale è favorito proprio dall'informatizzazione dei processi produttivi, che trasforma radicalmente la percezione del settore, rendendolo un ambito professionale moderno, dinamico e attrattivo per i giovani che intendono investire sul proprio futuro».

RACCHETTI MEDIOTRASPORTI
cremona

CONCESSIONARIO Palletways We Deliver

**SERVIZI ESPRESSI
SERVIZI NAZIONALI INTERNAZIONALI
SERVIZI GROUPAGE E DEDICATI
LOGISTICA
ADR**

Via delle Viole, 35 - 26100 Cremona Tel. 0372/491021 www.racchettitransporti.com

TIPOLITOGRAFIA

FANTIGRAFICA

Via delle Industrie, 38 • 26100 CREMONA
Tel. 0372 416701 • Fax 0372 456702
fantigrafica@fastpiu.it

Stampare al passo coi tempi

Associazione Giorgio

CONTI

Gesti generosi di persone sensibili e di buona volontà possono aiutare bambini sfortunati

Via Mantova, 40 - 26100 Cremona
Tel. 0372 451929 - Fax 0372 590596